Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 45

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 8 Novembre 1903.

Avviso!

Col prossimo numero il *Piccolo Crociato* uscirà redatto in nuova forma. Articoli, notizie, rubriche... tutto sarà riformato.

La più grande novità poi sarà questa: esso avrà le sue vignette umoristiche e le sue illustrazioni, come i più grandi giornali.

Quanto prima faremo conoscere i premi che si offriranno quest'anno agli abbonati: intanto diciamo che saranno strabilianti, quali nessun giornaletto settimanale ha ancora offerto.

Per avere col prossimo numero l'intiero giornale a nostra disposizione, abbiamo dovuto occupare l'intiera quarta pagina nell'appendice. Così questa appendice, tanto bella e che per quasi un anno ha divertito i lettori, finisce col numero di oggi.

—

Una cosa, peraltro, o amici del *Piccolo Crociato*, bisogna che voi facciate in cambio: **procurateci nuovi abbonati.** Se ogni abbonato ci potesse trovare un abbonato nuovo, non avremmo più paura, e il giornaletto farebbe, come si dice, furori.

A ogni modo: **Sempre avanti per la religione e per la patria!**

Un grave incendio in Vaticano.

Domenica sera a Roma alcuni individui che passavano dal lato sinistro del Vaticano si si accorsero di una colonna di fumo in mezzo a cui guizzavano le fiamme sopra il Vaticano, e diedero tosto l'allarme. Infatti, alle ore 8 e un quarto si sviluppò un grave incendio nell'appartamento del padre Marlè. Tale appartamento è prossimo al Museo Chiaramonti.

Dall'appartamento Marlè l'incendio si propagò all'appartamento del padre Ehrle, direttore della biblioteca vaticana. Accorsero subito le guardie al fuoco del Vaticano (5 in tutto), ma essendo impotenti a domare il fuoco si chiamarono i vigili italiani dalla vicina caserma di piazza Rusticucci. Accorsero subito in 50 con la pompa a vapore; accorsero subito anche il sindaco Colonna, il comandante delle guardie, il commissario di pubblica sicurezza Bondi e altri funzionari.

S. Pietro era gremito di popolo, nonostante la pioggia. Nella località detta Botte di Gregorio XIII crollarono tre soffitti dell'abitazione di padre Marlè. La sottostante tipografia vaticana è allagata dall'acqua delle pompe.

Il Papa avvertito mentre trovavasi nel suo studio insieme a un minutante lavorando, volle recarsi nella loggia di Pio VII a vedere l'incendio.

Mercè l'opera ammirevole dei vigili con due pompe a vapore e con quattro a mano l'incendio fu completamente domato alle 22.30. I danni, per fortuna, ascendono solo alla somma di duemila lire. Fortunatamente, la biblioteca vaticana, prossima all'appartamento incendiato, rimase incolume. I vigili fecero miracoli; le prime operazioni furono dirette dal cav. Ceccopieri, neo comandante dei gendarmi pontifici; poscia furono dirette dall'ingegnere Fucci, comandante dei pompieri.

Il nuovo Ministero.

Finalmente Giolitti è riuscito a fare il nuovo Ministero, che resta così composto:

Presidenza ed interne avv. Giov. Giolitti, deputato — Affari esteri avv. Tommaso Tittoni, senatore — Grazia e giustizia avvocato Scipione Ronchetti, deputato — Tesoro professore Luigi Luzzatti, deputato — Finanze avv. Pietro Rosano, deputato Guerra tenente generale Ettore Pedotti — marina contrammiraglio G. B. Mirabello — Istruzione professore Vittorio Orlando, deputato — Lavori pubblici ing. Francesco Tedesco, deputato — Agricoltura industria e commercio prof. Luigi Rava, deputato — Poste e telegrafi conte Enrico Stellutti Scala deputato.

I giornali si sbizzarriscono nel dire bene o male dei nuovi ministri a seconda del partito a cui i giornali stessi appartengono. Noi non diciamo nè bene nè male, aspettando per giudicarlo di vederne le opere.

Una strage nel Sangiaccato di Assyr.

Si ha da Costantinopoli la conferma dell'assassinio del governatore del Sangiaccato di Assyr, Jusuf Pascià, e si annunzia essere stati assassinati il capo dello stato maggiore del settimo corpo d'armata Almed Pascià e alcuni funzionari e ufficiali turchi. Inoltre il battaglione montante la guardia al palazzo del governatore fu in gran parte massacrato.

Mancano i particolari poichè anche l'ufficio telegrafico fu distrutto. Si inviarono sul luogo rinforzi di truppe. Il capo dell'insurrezione è lo sceicco Hamid Eddin pretendente al Califfato.

Le condanne dell'ex abate Charbonnel

Sono ben note le poco onorevoli imprese alle quali suole abbandonarsi a Parigi e dintorni, l'ex abate Charbonel, prete spretato e degnissimo compare del presidente del Consiglio dei ministri Combes.

Ma fanne e fanne, finalmente ci è capitato: infatti ci scrivono da Parigi che la Camera di Appello correzionale ha giudicato in contumacia Charbonnel direttore dell'*Action*, confermando la recente sentenza che lo condannava per distribuzione di prospetti osceni a 100 franchi di danni ed interessi verso ciascuno di cinque padri di famiglia della Niewe.

La stessa Camera ha confermato la sentenza emessa dietro querela di 5 padri di famiglia di Witry Le Francois, che fissava i danni ed interessi da 25 a 100 franchi per ciascuno.

E ben gli sta!

Una città rasa al suolo — 350 morti.

Un giornale di Londra ci si annunzia che un terremoto distrusse la città di Turschitz in Persia. Trecentocinquanta persone sarebbero perite. Molte altre furono ferite, 184 fabbriche di tappeti furono ridotte in macerie. Il gran bazar è crollato quasi interamente: non restano in piedi se non trentadue fondaci. La città sembra rasa al suolo. Furono inviati a Turschitz alcuni medici russi.

Nel comune di Magnèe.

Magnèe è un comune del Belgio, dove si fecero di questi giorni le elezioni amministrative, dalle quali i socialisti riuscirono con la testa rotta. A Magnèe peraltro essi vinsero la grande vittoria e sentite come la commemorarono.

Una folla di «compagni» l'accolse con grida di abbasso contro Dio e di evviva al diavolo. Poi si incamminarono alla casa di uno degli eletti socialisti, vi si mise insieme un fantoccio di paglia e ritornati innanzi all'abitazione del parroco, il capo della banda — egli pure uno degli eletti — prese a schiaffeggiare il fantoccio gridandogli: «Vien qua, Gesù, che io ti voglio crocifiggere. Vieni, che io ti condanno a morte e ti metto in croce». E un altro — un neo eletto lui pure — aggiunse: «Tagliateli la testa! Tagliateli la testa!» E giù altri schiaffi e pugni sul fantoccio. Medesima scena innanzi la casa di un candidato cattolico sconfitto. Finalmente il fantoccio fu bruciato sul sagrato.

Questa la commemorazione, che fa rabbrividire e ci fa vergognare della età e del paese in cui viviamo. E pure cotesti turpissimi e sacrileghi fatti sono quanto di meglio sanno fare i pionieri della novella civiltà socialista; eppure sono emanazione direttissima di menti e di cuori evoluti, coscienti, emancipati dalla barbarie clericale-moderata! Vandervelde, Demblon e socii, possono davvero andar superbi di questi loro scolari.

Una famiglia assassinata.

L'altro giorno nei dintorni di Sassari in una casa rurale, furono rinvenuti i cadaveri di Giuseppa Tilocca e della figlia Rita, assassinate a colpi di scure. A 150 metri di distanza giaceva esanime il pastore Leonardo Meloni marito della Tilocca ucciso nello stesso modo. Il movente del delitto si ritiene sia la rapina.

Venne arrestato il presunto autore del delitto Raffaele Cossu ventitreenne, nipote del Meloni che conviveva cogli assassinati.

A BILBAO.

Prendete un giornale radicale o socialista e leggete quanto ora avviene a Bilbao nella Spagna. Là fu proclamato uno sciopero generale; gli scioperanti vennero più volte a conflitto colla pubblica forza; fu necessario, per evitare maggiori disordini, proclamare lo stato d'assedio — logica conseguenza della proclamazione di uno sciopero generale tra gente facinorosa, rudimentale, eccitata dai soliti arruffapopolo.

Bene, il giornale di cui sopra sapete che vi dice? Vi dice: la reazione a Bilbao — la ferocia della polizia — frati che prendono a schioppettate gli operai, ecc. ecc. Di modo che voi assistete, le mille miglia lontano, a una vera strage d'innocenti, che cadono sotto i colpi dei moderati e dei clericali, congiurati insieme.

E' la solita lealtà di quei soliti giornalisti. Essi non vi dicono del contegno brutale, aggressivo, violento degli scioperanti; essi vi dicono solo della repressione, sottacendo anche che fu necessaria.

Di fatti, gli scioperanti avevano invaso la città come terra di conquista, svaligiando le case, derubando i negozi, massacrando i cittadini, ricevendo a colpi di rivoltella i soldati e le guardie. E qua e là avvenivano, per esempio, fatti come questo che ieri si leggeva:

«Bilbao, 29. — Gli scioperanti di Arenas attaccarono il convento dei frati Trinitari. I religiosi fuggirono, i gendarmi dovettero far fuoco per respingere gli assalitori. Vi furono alcuni morti e numerosi feriti.»

Ora finiamola, e siamo sinceri e leali una buona volta. Se è cara la vita di un operaio, è altrettanto cara la vita di un borghese, di un padrone, di un soldato, di un questurino: la vita è cara per tutti. E non facciano i radicali e i socialisti la parte — in senso inverso — dei borghesi: questi non calcolavano la vita dei proletari, quelli non vorrebbero calcolare la vita dei borghesi.

L'una cosa e l'altra è indizio di barbarie.

COME FARE?

(Agli operai).

Come fare per ottenere il miglioramento proprio e degli altri?

Ecco: Intanto *è necessario unirsi, organizzarsi.* Lo sapete il proverbio: *L'unione fa la forza.* Guardate le formiche, le api; son piccole, povere bestioline, quasi da non badarci neanche; ma unite, organizzate vediamo che fan lavori meravigliosi addirittura; e lo stesso dite dei castori sulle rive dei fiumi d'America dove vivono, lo stesso di tante altre bestiole. Dove sta la forza di quei piccoli operai lì? Sta tutta nel loro essere ben uniti, ben organizzati.

Ma sapete? fra i castori, chi non lavora è mandato fuori di compagnia; e lo stesso, mi dicono, avviene tra le formiche, lo stesso tra le api. Li se v'è qualcuno che sia, per così dire, di pensiero, di idea diversa dagli altri, quello è mandato a spasso. E va bene così. Uno che fosse lì di altro pensiero, di altra idea, non potrebbe che portarvi la discordia, lo scompiglio; non farebbe che essere di impedimento all'opera comune.

Operai cari; occorre unirsi, occorre organizzarsi; ma per unirsi, per organizzarsi *bene* (che è quello che importa), *bisogna essere tutti di un solo pensiero.*

E' così che si sarà veramente forti, così che si potrà veramente sperare e ottenere il miglioramento che si cerca. Ma che è poi che ha da tenerci uniti, da far sì che si sia proprio come un sol uomo?

—

I socialisti pensano sia la filantropia, la fratellanza, ecc. Sì: ma domando io quale filantropia? quale fratellanza? Quella che ha per base Dio che ci ha creati, e G. Cristo che ci ha redenti, e la vita futura alla quale tutti siamo destinati? in una parola la filantropia, la fratellanza fondata sulla religione sul timor di Dio, sullo spirito di nostro Signore? Ahimè! i socialisti, cattivi come sono, di Dio non fanno caso; pensano poter farne senza; e nostro Signore non lo riconoscono; e alla vita futura (essi omenoni) non badano. La loro così detta filantropia dunque e la loro fratellanza, è una filantropia e una fratellanza, affatto mondana, terrena, sì è per dire, normale Figurarsi! Con tutto questo qualche povero gonzo ci crede e ci sta. Beato lui! Ma chi non ha il cuore guasto e ha due dita di testa sul busto, chi giudica seriamente sulle cose, certo non potrà che ridersi di quelle belle parole, e condannare in cuor suo la ipocrisia e la cattiveria di chi se ne serve. Vediamo *ai fatti* poi la bella filantropia e la bella fratellanza che regna fra i socialisti; non passa giorno, si può dire, che non si legga o si abbia sott'occhio qualche nuovo frutto, qualche nuova prova della fratellanza di quei cari socialisti. Eh, fratellanza sì: fratellanza!

—

Operai cari; *è la religione* che è sempre stata e sarà sempre la base di ogni unione di ogni vera fratellanza. Tenetelo a mente dove non è religione, c'è poco a sperare e tutto a temere.

E dunque, come procurar l'unione vera, salda, duratura? Cari; *bisogna che abbiamo con noi nostro Signore. Bisogna che mettiamo per base le sue massime, i suoi esempi, il suo spirito.* Io batto sempre lì, perchè è tutto lì. Credetelo; è così e solo così che saremo uniti veramente e saldissimamente; così che ci guarderemo davvero da fratelli, e ci diporteremo e ci aiuteremo da fratelli; così che fossimo magari un esercito, ci troveremo come un sol uomo, e forti, temuti, ammirati; così che potremo veramente sperare e ottenere il miglioramento che abbiamo di mira. Nostro Signore dunque colla sua dottrina, coi suoi esempi, col suo spirito. Nostro Signore poi *ha voluto farsi*

operaio anche Lui. E' Lui che è il Dio dei poveri, il Dio degli operai.
Operai cari; Così!

Orribile tragedia

Un sacerdote impazzito che fa strage della famiglia.

I giornali di sabato riferivano questo spaventoso fatto avvenuto sabato mattina a Napoli. In un modesto palazzetto di Borgo Rione, poco distante dalla chiesa, abitava il sacerdote Papano Gennaro insieme alla madre, al fratello e a parecchie sorelle, una delle quali maritata con bambini.

Verso le ore sette, il prete cominciò, stando letto, a sparare dei colpi di rivoltella. La famiglia che si trovava ancora a letto, fu svegliata di soprassalto. Il fratello Giovanni, sedicenne fece per entrare nella camera del prete, ma ne aveva appena aperto l'uscio, che un proiettile lo colpì in pieno petto facendolo stramazzare al suolo. Dopo ciò il prete, seminudo, con la rivoltella in pugno, cominciò a girare le stanze parando all'impazzata. La madre di lui, Carmela Albano, colpita alla clavicola da un proiettile, cadde in un lago di sangue, la stessa sorte capitò alla vecchia domestica, mentre tentava fuggire.

Le sorelle del prete fattesi alle finestre gridavano chiedendo aiuto, spenzolando fuori dai balconi. Dei popolani afferrarono una scala e l'appoggiarono al muro compiendo così il salvataggio dei bambini.

Intanto accorsero carabinieri e guardie che cercarono di penetrare in casa del prete.

Questi fattosi sul pianerottolo, continuò a sparare ferendo gravemente il carabiniere Corrado Baldassare. Una ragazza quindicenne che in quel mentre scendeva la scalinata, mentre gridava per lo spavento, venne colpita da un proiettile nella bocca. Il portinaio accorso con i carabinieri rimase ucciso.

Finalmente si potè arrestare il povero maniaco, che, interrogato, non ricorda nulla.

MOROSITÀ SIGNIFICANTE.

L'Avanti pubblicava l'altro giorno un lunghissimo elenco di sezioni del partito socialista morose le quali se il 31 ottobre non si saranno messe in regola, verranno radiate dal partito.

Questa morosità nei pagamenti ci pare abbastanza significante. Che nè pare a voi, o lettori?

Gravissimo incendio.

Un terribile incendio che credesi doloso è scoppiato domenica a New York in una casa a parecchi piani dell'undecima Avenue abitata da stranieri di diverse nazionalità; 23 persone fra cui donne e fanciulli furono soffocate. Vi sono un gran numero di feriti.

Una commedia finita.

Don Tarquinio Reolon, sequestrato a Villaganzeria dalla popolazione troppo affezionata a lui — sabato finalmente è partito per Venezia. La popolazione si piegò a lasciarlo partire col giuro di non voler altri preti in paese.

La commedia, della quale abbiamo altra volta parlato, durò tre mesi. Le pioggie e il freddo veniente sciolsero il campo muliebre, che assediava don Tarquinio e questi, protestando che non voleva più disobbedire, partì tra una grande dimostrazione di simpatia.

Franchigia postale per le associazioni operaie.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi assecondando le vive preghiere inoltrategli dall'Ufficio del lavoro, ha disposto la accettazione in franchigia postale dei carteggi diretti all'Ufficio del lavoro dalle Camere di commercio, dai Collegi dei probiviri, dalle Camere del lavoro, dalle Associazioni di industriali, commercianti e agricoltori, dalle Leghe operaie e di contadini, dai Consorzi agrari, dalle Società di mutuo soccorso, Cooperative, Casse rurali, Federazioni, ecc.

La cronaca del cattivo tempo

NEL VENETO.

— A Verona, il torrente Progno che scorre nella Valpantena, poco lungi dalla città, ruppe un argine aprendosi un varco lungo m. 39 ed allagò tutte le campagne per un kilometro quadrato di superficie.

— A Bassano per tre giorni senza interruzione piovvè a dirotto rendendo più tetri questi ultimi giorni d'autunno. Il fiume Brenta crebbe sensibilmente e parecchi opifici lungo le sue rive hanno dovuto sospendere il lavoro per sovrabbondanza di acqua. Oggi però il fiume ha diminuito di molto.

— A Belluno, causa le pioggie dirotte, il Piave si è ingrossato, ha invaso tutto il suo letto, le onde mugghianti e limacciose si alzarono allarmantemente.

— A Motta di Livenza un grande nubifragio che ha durato molte ore, ha inondato quelle campagne ed il paese le di cui vie erano diventate veri torrenti. Anche il fiume Livenza, ed i tanti canali, concorrevano a rapido incremento.

— Notizie giunte dai vari punti della provincia di Treviso recano che causa le pioggie insistenti di questi giorni i fiumi si sono notevolmente ingrossati.

Ad Oderzo, Cervesa, Montebelluna, Campomolino (paesi della provincia di Treviso) crollarono delle case: evvi anche qualche vittima.

— A Venezia la pioggia cadde per cinque giorni, a tratti con irruenza. Le maree si alzarono tanto che l'acqua invase le parti basse della città. Nessuna notizia di disgrazie.

— A S. Donà di Piave le famiglie bloccate dall'acqua dovettero per quasi due giorni restare senza prender cibo e si ebbero quattro vittime.

NELLE ALTRE PROVINCIE.

— A Lugano da vari giorni piove dirottamente, fiumi e torrenti sono ingrossati. La neve scese fino a metà montagna.

— A Napoli è scoppiata una violenta tempesta di mare. Le onde furiose inondarono le vie Caracciolo Santa Lucia. Alcuni battelli si sono sfasciati. I piroscafi «Entella e Colombo» sono avariati. Le partenze vennero sospese.

— Il giorno 30 si è scatenato su Roma un violentissimo temporale, accompagnato da numerose scariche elettriche. Il vento impetuoso ha fatto cadere tegole e vasi.

— A Genova le piogge torrenziali motivarono uno scoscendimento in Corso Torino, in una casa in costruzione elevata già al quarto piano. Nessuna disgrazia.

Si segnalano molti danni lungo la riviera; caddero frane in varie località. Anche a Sestri Ponente una casa in costruzione si sfasciò. Nel porto affondarono parecchie chiatte cariche. A Voltri una grossa barca peschereccia fu trasportata in altomare. Ora però il tempo si è fatto bello.

ALL'ESTERO.

— In tutta l'Inghilterra un tempo orribile, con pioggia incessante, tempeste, uragani. Sono allagati parecchi quartieri di Londra e i dintorni della capitale. I danni sono gravissimi. Lunedì all'arrivo del treno a Worcester si dovettero trasportare i viaggiatori dal treno fuori della stazione perchè questa e le strade erano allagate. Si segnalano naufragi in diversi punti.

— Un violento uragano si è scatenato in Francia sul porto di Brest e sui dintorni. Nell'ovest la tempesta ha fatto colare a fondo, davanti a Plovan, nella baia d'Andierne, una nave Quattro uomini, una donna e il capitano sono annegati. Una scialuppa a vapore è stata gravemente danneggiata vicino al faro di Portzio, e sarebbe affondata, se una imbarcazione della squadra accorsa in tempo non l'avesse salvata.

Le notizie del maltempo nella nostra Provincia le diamo in altra parte del giornale. Oggi però le notizie sono più rassicuranti. Tutti i fiumi ed i torrenti decrescono sensibilmente.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Disgrazia scongiurata.

Il sorvegliante alla turbina del nostro acquedotto, certo Vignuda Giovanni, per poco non rimase vittima della propria inesperienza. Per riparazioni al canale del Ledra, si dovea l'altro ieri, fermarne il corso dell'acqua, quindi si rendeva necessario di accendere la caldaia a vapore di riserva per il funzionamento della turbina suddetta.

Il Vignuda si calò nell'interno della caldaia per togliere una certa quantità di calce viva, che si lascia sul fondo affine di far cadere gli incrostamenti che l'acqua produce sulle pareti. Ma il gaz acido carbonico che questa avea sviluppato, gli tolse d'improvviso il respiro ed i sensi, sicchè il pover'uomo si piegò su se stesso, e restò come morto.

Prontamente corsero in suo aiuto certi Frittaion e Pidutti, i quali, con pericolo della propria vita, lo trassero dalla caldaia, che non dava segni di vita.

Grazie alle loro cure sollecite ed intelligenti, il Vignuda si riebbe, ed oggi è pienamente ristabilito.

Può ringraziare la sua buona stella, e più i suoi coraggiosi compagni.

SPILIMBERGO.

Ribaltata — Orribile disgrazia — Atto eroico.

— Venerdì otto le sig.ne Merlo e Cabertatto si recavano in vettura alla stazione. La vettura nel fare una rapida svolta si rovesciò travolgendo le due signore ed il guidatore. Accorse in loro aiuto il signor De Rosso Antonio, che potè dopo aver sollevata la carrozza liberarle. Le signore e il guidatore se la cavarono con un po' di paura.

Giunse qui la notizia di un grave fatto avvenuto in quel di Provesano. Il bambino Basso Agostino di Francesco d'anni 3, mentre stava trastullandosi in cucina vicino alla madre intenta a fare del formaggio, si rovesciava addosso una caldaia ripiena di latte bollente, rimanendo orribilmente ustionato. Dopo poche ore il Basso morì fra atroci spasimi.

— Certo Cicuto Giovanni da Valeriano mentre si recava a Spilimbergo, per il disimpegno dei suoi affari giunto nei pressi della frazione Gaio udì delle grida d'aiuto provenienti dal fiume. Accorso sul luogo distinse una bambina che veniva trascinata dalla corrente.

Senza por tempo in mezzo si slanciò nell'acqua e dopo inauditi sforzi la trae in salvo.

CODROIPO.

Incendio.

Venerdì scorso alle ore 10 1|2 si sviluppava un incendio nello stallo dell'albergo alla «Ferrata». Dapprima appena sensibile e come soffocato, si aperse poi in lingue di fiamme terrorizzanti.

L'aiuto fu pronto; pompa, secchi d'acqua; più di duecento persone si prestarono per lo spegnimento, che fu effettuato prima della mezzanotte interamente.

I danni dell'incendio sono di poca entità. Riguardo alla causa: il Furlani, padrone dello stallo, ha manifestato dei forti sospetti su un tale, che è tra i provati dei vicinanti.

VENZONE.

I lavori del Duomo approvati.

E' stata appresa con vivo piacere la notizia che i lavori dell'artistico nostro Duomo, dichiarato monumento nazionale, sono stati completamente approvati dal ministero.

MORTEGLIANO.

Grave disgrazia.

In una casa situata tra Talmassons e Flambro due donne, Dri Cecilia d'anni 35 e Gianis Luigia d'anni 30, stavano facendo del bucato. Mentre versavano da una grande caldaia l'acqua bollente sulla biancheria questa si rovesciò sulla Dri e su un bambino della Gianis di circa due anni che stava accoccolato in terra presso il mastello. Il bambino riportò gravi scottature per le quali versa in grandissimo pericolo, la Dri pure riportò gravi ustioni ma sperasi salvarla.

TOLMEZZO.

I danni del maltempo.

Nella località detta «Acqua viva» fra Arta e Paluzza il *But* fece un nuovo disastro.

Vi ricorderete certo che un mese e mezzo fa il *But* stesso asportò in quel posto circa duecento metri di strada consorziale. Non avendosi pensato ad un pronto riparo, il *But* ieri nell'impeto della sua corsa asportò altri sessanta metri di strada.

Il ponte in legno che era stato gettato dall'una all'altra sponda del torrente, sabato fu asportato dalla furia delle onde.

Si prevede che se non si pongono seri ripari, il *But*, continuando il maltempo, cagionerà gravissimi danni.

TARCENTO.

Grave disgrazia.

Giovedì otto mentre il mugnaio Angelo Fadini, d'anni 68, attendeva ai suoi lavori causa una sbadattagine rimase impigliato sotto i pistoni di un cilindro.

Venne subito chiamato d'urgenza il dott. Montegnacco che riscontrò nel Fadini gravissime ferite.

Egli versa in serio pericolo di vita.

Al momento in cui vi telefono esso non è morto, ma si teme che non potrà passare la notte.

RISANO.

Insistono i furti!

Un certo Vincenzo Scuzzolini di qui un mese fa, mentre in santa pace stava cenando coi suoi di famiglia, i soliti galantuomini lo derubarono d'un formaggio di circa dieci (10) lire. Trattandosi d'un piccolo furto, nulla si fece in proposito e la cosa passò sotto perfetto silenzio. Senonchè, quando il nostro Vincenzo, si credeva sicuro di non ricevere per l'avvenire, visite di simil fatta, ecco, che ieri l'altro, 30 ottobre, si vide mancare un libretto, sul quale stava decifrato il suo piccolo risparmio di circa lire 200 (duecento) depositato al Monte di pietà di Udine. Il povero uomo alla sgradita sorpresa non seppe articolare parola e mettendo la testa fra le mani, non sapeva a qual partito pigliarsi. Consigliato, oggi stesso portossi a Udine, per notificare la cosa al direttore del Monte di pietà ed all'Ufficio di P. S. Auguriamo al buon uomo un esito felice!

AMPEZZO.

Circolo ricreativo — Nuova industria — Premiati.

Si è costituito, o meglio si va formando un *circolo ricreativo*, una di quelle istituzioni democratico-cristiane tanto reclamate dal momento attuale. Scopo del medesimo è raccogliere insieme fanciulli e giovanetti, procurar loro in comune onesti divertimenti, passeggiate, esercizi di canto, letture amene, ecc. ecc., promuovere in mezzo ad essi tutto quello che vale a formare una sana educazione sicchè un altro di abbiano a riuscire probi cittadini e buoni cristiani. Gl'inscritti sono già numerosi e tanto per incominciare vanno apprendendo una messa del maestro Haller per la prossima festa di S. Luigi, in cui se la sorte loro arriderà inaugureranno la bandiera sociale.

Ora che i nostri emigranti fanno ritorno alle loro case, portando seco oltrechè il frutto dei loro sudori il ricorde dei grandi disagi sofferti e la minaccia di maggiori ancora in avvenire, non sarebbe il caso di pensare sul serio all'impianto di una nuova industria locale, la quale offrisse lavoro a tante braccia disoccupate? Il circolo agricolo si era fatto promotore di una *fabbrica di sedie* — c'è che con un po' di buon volere si potrebbe effettuare facilmente — ma poi, non so per quali ragioni, la cosa fu messa in tacere. Possibile che iniziative sì belle e sì utili debbano abortire prima di nascere! Aspetteremo forse che vengano gli estranei e s'ingrassino sulla nostra ignoranza e discordia?

Non essendo più pericolo di contestazioni, vi mando l'elenco completo dei premiati all'Esposizione testè chiusa:

1. Latteria Sociale: medaglia d'argento per relazioni; 2. Asilo Infantile: medaglia d'argento per relazioni e lavori; 3. Simone Candotti: medaglia d'argento per lavori in legno; 4. Scuola d'arte e mestieri: medaglia di bronzo per disegni; 5. Giovanni Lorenzini: menzione onorevole per lavori da mastellaio.

TORLANO DI NIMIS.

Nozze d'oro.

Nessuno si muove a scrivere di una lieta festa avvenuta in questa frazione ed io voglio darne cenno ai lettori del *Piccolo.*

In occasione delle nozze d'oro del nostro curato D. Giovanni Pascolini si tenne sagra il 25 dello scorso mese. Intervenne il Pievano di Nimis, mons. Candolini, tutto quel clero ed altri sacerdoti dei dintorni. Venne anche la banda di Nimis a render più bella la giornata. Vi furono funzioni solenni in chiesa dove mons. Gori di Nimis e professore nel Seminario Arcivescovile, fece un discorso coi fiocchi, pieno di pensieri sublimi ed alla portata di tutti noi che amiamo il nostro buon curato come padre.

Al pranzo vi fu vera allegria e festa al buon curato, all'indirizzo del quale vennero letti vari lavoretti e fatti brindisi. Insomma tutti tutto procurammo per render la solennità degna di chi volemmo festeggiare. Certo che ne riportò la migliore impressione. M.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Arresto.

Da questo solerte maresciallo venne arrestato quello sconosciuto che giorni fa aveva tentato di violentare una donna tra Palmanova e Torre di Zuino.

Esso è certo Miou Giuseppe di Eugenio da Campolonghetto. Speriamo che la giustizia darà a questo satiro la lezione che si merita.

MUINA.

Maltempo.

Un mese e mezzo fa mi trovava a Lugau bloccato dal mal tempo, in questi giorni le acque mi avevano rinchiuso a Muina. La pioggia dirotta ed assidua caduta nella settimana passata aveva ingrossato il Degano in modo che esso ci rapì il ponte di comunicazione col mondo e noi contemplandolo dalla sponda destra lo vedevamo scendere furibondo travolgendo legni e piante di ogni sorta. Anche i rivi che scendono dai monti ci chiudevano l'uscita da ogni parte. Oggi il barometro accenna ad alzarsi e la pioggia ha smesso alquanto della sua ostinazione, e vogliamo sperare che colla pazienza il tempo si ristabilisca e permetta la ricostruzione dei ponti distrutti. La neve che pare voglia coprire le cime dei monti ci promette bel tempo!...

REANA DEL ROIALE.

I frutti della... moderna educazione

Nella frazione di Zompitta certo Miconi Giuseppe cedè ad un suo compaesano, tal Luigi Basso, dietro previo compenso di un litro di vino, la propria fidanzata Emilia Croatto.

Certi giornali portano questo fatto facendo rilevare l'amenità di esso. Son cose che ributtano, diciamo noi.

SEGNACCO.

Cadde da un albero.

Il giovanetto Volpe Giovanni, d'anni 16, mentre stava raccogliendo delle castagne da un albero, cadde da un'altezza di circa cinque metri, fratturandosi la clavicola destra. Il medico Gervasi che visitò il ferito gli riscontrò pure una forte contusione alla faccia ed una alla coscia destra. Il giudizio è riservato.

TRASAGHIS.

Annegato nel Tagliamento.

Il quattordicenne Geremia di Mattia De Cecco (Mattiol) di Braulins, in quello di Trasaghis, circa l'una pom. di sabato, mentre in compagnia della propria madre era alla pesca delle legna (stando all'estremità di una delle zattere, cariche di tavole, da qualche dì appostate in una piccola insenatura del Tagliamento) nel spingere verso la corrente impetuosa del fiume il suo lungo rastello, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua trovandovi purtroppo la morte.

Immaginatevi il dolore di quella povera madre, che presente al luttuoso caso, si vide in brevi istanti sparire il figlio tra quelle furiose onde.

Il cadavere della povera vittima venne pescato casualmente l'indomani nei pressi di Trasaghis, ad opera di quei boscaiuoli.

ENEMONZO.

Maltempo.

Il *Degano* allagò gran parte della campagna. Pioggia e vento continuano incessantemente. Data la piena del Tagliamento le comunicazioni con Preone sono interotte.

L'argine dell'Aquedotto per la energia elettrica franò e così Enemonzo è al buio.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

I libretti di propaganda.

Come l'anno scorso, anche quest'anno è nostra intenzione mandar fuori dei libretti di propaganda per istruirvi sulle cose più importanti nella vita sociale.

La istruzione è necessaria ai nostri giorni, perchè senza di essa non è possibile il nostro miglioramento economico e morale e perchè senza di essa non arriveremo mai a comprendere bene i nostri diritti e i nostri doveri.

I dieci libretti tratteranno anche quest'anno di cose importantissime a sapersi. Uniti assieme formeranno anche un bellissimo racconto da leggersi nelle lunghe sere d'inverno.

Animo dunque; per amore di voi stessi spendete anche questi *cinquanta* centesimi; andate dal parroco o dal cappellano a notarvi per farvi venire i libretti che comincieranno a uscire verso la fine di questo mese e termineranno entro il mese di febbraio.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

MANIAGO.

Una frana. — Ribaltata.

Causa le pioggie torrenziali di questi giorni, franarono circa 20 metri d'argine dell'acquedotto per l'energia elettrica, cosicchè l'acqua, invece di cadere sulla turbina, scorre sul vecchio letto del Colvera: Maniago è al buio. Sul luogo della frana verrà per ora fatto un riparo in legno, altrimenti dovremo restare al buio per circa sei sere.

— Una giardiniera tirata da due cavalli con entro la famiglia Bruna, di ritorno dalla Rumania, arrivata ne pressi di Barcis, essendosi spaventati i cavalli in un carro di fieno, ribaltò in un fosso. Rimasero feriti la signora Bruna ed un suo figlio, ma fortunatamente le ferite sono lievi.

IL SANTO VANGELO

(23 dopo Pentecoste)

Mentre Gesù parlava coi discepoli, ecco che uno dei capi della Sinagoga gli si accostò e s'inchinò dicendo: "Signore la mia figliuola è morta or ora: ma vieni, imponi la tua mano su lei e vivrà. E Gesù, alzatosi, gli andò dietro coi suoi discepoli. Ed ecco una donna la quale da dodici anni pativa perdite di sangue gli si accostò da tergo e toccò il lembo della sua veste: perchè diceva dentro di se: « Sol ch'io tocchi la sua veste sarò guarita ». Ma Gesù rivoltosi e miratala, le disse: « Sta di buon animo figlia; la tua fede t'ha salvata ». E da quel punto la donna fu liberata. Arrivato Gesù alla casa di quel signore, avendo veduto i sonatori e una turba che faceva molto strepito, disse: « Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme ». Ed essi lo deridevano. Quando poi fu messa fuori la gente egli entrò e prese la fanciulla per mano. E la fanciulla si alzò. E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.

Matt. c. IX, v. 18-26.

Gesù poteva certo rifiutare di ascoltare la preghiera del capo della Sinagoga perchè fatta con poca fede: come se per risuscitarla fosse stato necessario portarsi in casa e toccarla. Ma il buon Gesù voleva fare del bene onde guadagnare tutti al suo amore e, va in casa per guarirne la figlia. Anche con noi il Signore usa tanta misericordia benchè meritevoli di castigo, benchè peccatori. Oseremo noi abusare ancora della misericordia divina? Quanta fede invece nella donna che soffriva flusso di sangue! E come la sua fede fu subito premiata con una guarigione istantanea al semplice tocco della veste di Gesù! Ma noi nella Santa Comunione non solo tocchiamo Gesù, ma mangiamo le sue carni santissime: E perchè non riceviamo noi tutte quelle grazie che ci fanno di bisogno? Perchè non ci accostiamo con fede, non ci accostiamo con le dovute disposizioni. Se ci accostiamo con le necessarie disposizioni e spesso esso ci sarà cibo di salute eterna: chi mangia di questo pane, disse Gesù, vivrà in eterno.

Scontro ferroviario in America.

Un treno proveniente da Cleveland, ha urtato un treno carico di sabbia che era disceso da un binario di smistamento. Vi sono 15 morti e una trentina di feriti.

CITTÀ

Un assassino liberato dopo sedici anni di galera.

Martedì è giunto fra noi, reduce dal bagno penale di Ancona, certo Tonutti Giovanni detto *Meneatte* condannato il giorno 14 maggio del 1888 dalla nostra Corte d'Assise a 16 anni di reclusione per omicidio, avendo ucciso la notte dell'11 settembre del 1887, con un colpo di coltello certo Cossio Giuseppe di Pietro, d'anni 26, da Gervasutta.

L'assassinio ebbe luogo fra porta Poscolle e porta Grazzano.

In quella sera nella osteria *Stampetta* si dava una festa da ballo. Verso le 9 il Cossio Giuseppe e suo cugino Cossio Angelo, con diversi amici lasciarono la festa dirigendosi verso porta Grazzano. Ad un certo punto della strada sbucarono fuori dal fosso laterale che costeggia la via due individui, uno dei quali con un coltello colpì il Cossio Giuseppe, poi anche il cugino Angelo.

La ferita del primo fu mortale essendo l'arma penetrata nel secondo spazio intercostale sinistro presso lo sterno, lacerandogli l'aorta sfiorandogli il cuore, penetrando in cavità per circa otto centimetri.

Le ferite dell'Angelo sebbene una sfiorasse il polmone non furon mortali.

Avvertiti del fatto i carabinieri, il maresciallo Cirimbelli ed il brigadiere Damiani con due militi procedettero all'arresto del Toniutti e di certo Tofolutti.

Il Tofolutti accusò subito il Tonutti.

Rinviato il processo davanti alle Assise il giorno 9 maggio i giurati il 14 emmisero il verdetto di assoluzione nei riguardi del Tofolutti, e condannarono il Toniutti a 18 anni di galera.

Difendevano il Toniutti gli avv. Caratti e D'Agostinis; il Tofolutti era difeso dagli avv. Baschiera e Gosetti.

Avendo, il Toniutti nel tempo della sua reclusione, mantenuta una lodevole condotta fu graziato e ieri sera uscì dalle carceri dove era arrivato da Ancona.

Altro condannato che uscirà... a riveder le stelle.

Nel prossimo gennaio, pure dal bagno di Ancona uscirà certo Mio Giacomo da S. Vito al Tagliamento che nel 1858 venne condannato a morte per uxoricidio.

Tale pena gli fu commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Sei anni fa essendosi compiuti 40 anni di pena chiese la grazia sovrana, che in vista della buona condotta gli venne concessa a patto che si fermasse altri cinque anni al bagno.

Fra due mesi il termine spira ed esso sarà libero.

Essendo stato condannato quando aveva 26 anni ora ne ha 71. Quarantacinque anni di carcere; non c'è male davvero!

Segretariato del popolo di Udine.

Notizie che interessano gli emigranti raccolte dal Bollettino del Segretariato Generale di Torino, N. 39.

FRANCIA — *Cher.* — I lavori della linea Argent-la Guerche furono concessi al signor E. Mounot, 24, boul. Barbès, Paris. Salari fissati dai capitolati d'appalto: muratore fr. 045 all'ora; aiuto muratore 0.35; manovale 0.25; terrazziere 0.30; falegname 0.45. Durata della giornata di lavoro da 8 a 10 ore, secondo la stagione.

Finistère. — I lavori di riparazione e scavo nel porto di Brest furono assunti dall'impresario A. Hallier, 41, boul. Malescherbes, Paris. Salari fissati dai capitolati d'appalto: capo meccanico fr. 0.68 all'ora; sotto capo 0.49; fuochista 0.35; marinaio 0.30. Giornata di lavoro da 9 a 10 ore; per le ore supplementari di giorno 15 per cento di aumento; id. di notte 25 per cento. Si ammettono operai stranieri nella proporzione del 10 per cento.

Buoni falegnami sono ricercati dall'impresario G. Guitard, 55, Rue de Constantine, Boulogne sur Mer. — Si raccomanda caldamente agli operai di non dirigersi verso i suddetti lavori senza preventivi accordi cogli indicati impresari.

PREGHIAMO gli abbonati del "Piccolo" che sono in arretrato coi pagamenti di saldare i conti.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

45 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CROCE COMMEMORATIVA — RICORDO — PARTENZA.

Prima della partenza da Emmaus ritornammo in chiesa, ove il Rev.mo Custode di Terra Santa ci applicò al petto la croce commemorativa del Pellegrinaggio, indi ci rivolse affettuose ed opportune esortazioni. Dopo questa cerimonia, il nostro Direttore Mons. Raddini ci propose di lasciar un ricordo in questa nuova chiesa, il ricordo di due lampade d'argento le quali appese avanti il Tabernacolo staranno accese in perpetuo. La proposta fu accolta con giubilo dai pellegrini facendo ognuno la propria offerta. Le due lampade artisticamente lavorate qui in Italia già sono al loro posto, come partecipava poco fa il Rev.mo Custode a Mons. Raddini; le lampade portano le due scritte: « Peregrinatio italica 1902 » e « Erat ardens cor nostrum »; si spiegano: Pellegrinaggio italiano 1902 — Il nostro cuore era ardente. Indi si ripartì per Gerusalemme; a mezza via il mio muccaro mi gettò di nuovo a terra essendo scivolato sopra una pietra; la caduta mi lasciò anche un segnale, che lo portai per varii giorni. A tarda sera si arrivò a Gerusalemme.

DA GERUSALEMME A BETLEMME.

Il dì 13 ottobre di buon mattino celebrai all'altare dell'Addolorata sul monte Calvario ed alle 6 e mezza partii in carrozza insieme cogli altri pellegrini per Betlemme. Durante la mia permanenza in Gerusalemme mi toccò in sorte altra volta di andar a Betlemme ivi pernottai e celebrai nella Grotta, ove Gesù fu posto da Maria appena venuto alla luce; questa dunque è la seconda volta che mi reco colà. Betlemme dista da Gerusalemme circa otto chilometri. Salito il monte del cattivo consiglio, si entra nella valle di Rsaim; in questa valle Davidde riportò molte vittorie sopra i Filistei come si legge nel II libro dei Re; ha l'aspetto di esser fertilissima, almeno gli olivi sono rigogliosi. Continuando si arriva al pozzo così chiamato dei Re Magi, perchè è tradizione che quivi la stella scomparsa a Gerusalemme sia apparsa di nuovo ai Re Magi che li condusse alla Grotta. Più innanzi si trova il campo dei ceci; è tradizione che il divin Redentore passando un giorno per questa via e ve-

dendo un contadino che seminava in questo campo, gli domandò cosa seminasse; rispose che seminava pietre; e pietre raccoglierai, soggiunse il Signore; per cui seminò ceci e al raccolto erano ceci di pietra. Più innanzi si trova il monumento che Giacobbe innalzò a Rachele sua moglie; quando Giacobbe partito da Bethel era per arrivare a Betlemme, giunse a Rachele il tempo di partorire e partorì l' ultimo figlio di Giacobbe a cui diede nome Beniamino, ma Rachele morì nel parto e quivi fu sepolta.

BETLEMME.

Non si sa se più dalla diversità della posizione, o da quella dei pensieri che spontanei vengono alla mente di un cristiano, provenga il fatto che nell'approssimarsi a Gerusalemme l'animo si sente oppresso da malinconia e da tristezza; mentre nell'avvicinarsi a Betlemme si sente aperto ad un' ineffabile gioia. Certamente la posizione di questa città su due colline verdeggianti, circondate da tre valli, che le danno un orizzonte aperto, esteso e variato, specialmente verso oriente, è molto più bella di quella di Gerusalemme circondata da montagne deserte e nude e da cimiteri silenziosi e mesti. Di più Gerusalemme presenta le rovine del tempio, che era una volta la sua più grande gloria, quelle del Pretorio ove i cittadini ad alte grida chiesero la morte del loro Dio Salvatore; presenta il Calvario in cui lo crocifissero e il sepolcro ove lo seppellirono; Betlemme invece ricorda con gioia l'angelico canto del Gloria in excelsis Deo, che vicino ad essa s'intonò, e con religiosa allegrezza mostra il luogo ove il Salvatore nacque e il presepio ove fu posto Bambino e adorato.

Betlemme significa casa, o luogo del pane. Essa conta circa ottomila abitanti, quasi tutti cattolici; i Padri Francescani hanno la cura delle anime.

SANTUARIO DELLA NATIVITÀ.

Il santuario è preceduto da una grande piazza, in parte lastricata, che anticamente costituiva l'atrio della Basilica, con portici sostenuti da colonne, delle quali si vedono tuttora le basi. Questo insigne Santuario eretto sulla grotta ove nacque Gesù, è l' unico che sia arrivato fino a noi pressochè intatto nella sua interna costruzione. La facciata della Basilica, che anticamente doveva corrispondere alla magnificenza del tempio, è stata sfigurata dalle costruzioni che in seguito vi sono state appoggiate; e quindi non presenta nulla di pregevole. Questa Basilica, fatta costruire da S. Elena, ha 57 metri di lunghezza ed è divisa in cinque navate da quattro ordini di colonne costruite di pietra calcarea rossastra venata in bianco, sormontate da capitelli corinti. Secondo l'antico costume delle basiliche romane la travatura dei tetti è lasciata scoperta. A cagione del clero greco ed armeno scismatico il quale sempre reca molestie ai nostri Padri, perchè vorrebbero impossessarsi di tutto, il governo ha proibito di ufficiare nelle cinque navate, per cui sono lasciate nel più deplorevole abbandono. Sotto il presbiterio che si alza 70 centimetri sul piano delle navate, è la grotta della Natività del Signore. Vi si discende per mezzo di due scalinate, una di 16 e l'altra di 13 gradini, fatte ai lati del coro. La grotta è un vano rettangolare largo 4 metri e lungo 11. Dove si incontrano le due scalinate vi è una piccola nicchia; in essa vi si trova una lastra di marmo che serve di altare, e sotto di questo fra le lastre di marmo del pavimento è incastrata una stella di argento con questa iscrizione: Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est, — e si spiega: Qui dalla Vergine Maria è nato Gesù Cristo. Distante tre metri dal luogo della Natività, con pavimento più basso vi è un piccolo sfondo; quivi era la mangiatoia, o il presepio in cui Maria secondo l'espressione di S. Luca pose il bambino Gesù dopo averlo fasciato e dove fu adorato dai pastori e dai Re Magi. Sopra vi è posto un piccolo quadro che rappresenta il Bambino in fascie; questo posto è riservato ai cattolici, ove si può celebrare la santa messa. Invece ove Gesù nacque è in mano dei greci venuti in possesso colla violenza. Tentarono di farsi possessori anche del Presepio; ma per opera di un frate che li conciò per bene non poterono raggiungere il loro scopo. Ed affinchè non abbiano più a tentare l'assalto, il governo turco tiene in guardia giorno e notte due militari: uno alla grotta e l'altro alla crociera della Basilica.

GROTTA DEI SS. INNOCENTI.

Questa grotta consiste in uno stretto e basso sepolcro lungo circa m. 9, scavata in una roccia di pietra biancastra. Si chiamò Grotta dei Ss. Innocenti, perchè varie madri per salvar i lor figli dalla strage ordinata da Erode stato illuso dai Re Magi si rifugiarono in questo luogo, ma scoperte furono quivi trucidati i lor figli e pare anche che ivi siano stati sepolti, ed insieme con questi altri ancora morti nella medesima strage.

CAPPELLA DI S. GIUSEPPE.

Anche questa è una grotta, un po' più piccola della precedente con un altare dedicato allo Sposo di Maria. Secondo la tradizione era questo il luogo ove San Giuseppe passava la notte durante il tempo che i due castissimi sposi col Bambino Gesù si fermarono in Betlemme. Vi è un altare ove vi celebrano la messa, con un bel quadro che rappresenta san Giuseppe dormiente.

TOMBA DI S. EUSEBIO DI CREMONA

Ritornati nella cappella dei ss. Innocenti entrando per un piccolo corridoio si trova a destra un altare eretto sulla tomba di s. Eusebio. Questi dopo aver venduto in Italia i suoi beni, si ritirò in Betlemme, e si pose sotto la direzione di s. Girolamo. Diede a lui i suoi denari coi quali ingrandì il monastero. Morto s. Girolamo gli successe nell'ufficio di superiore, e resse il monastero per due anni, cioè fino alla sua morte avvenuta nell'anno 422.

CAPPELLA DI S. GIROLAMO DI S. PAOLA E DI S. EUSTOCCHIO.

Proseguendo il piccolo corridoio suddetto dopo pochi passi si è in un'altra grotta, ove vi son due altari; uno è eretto sulla tomba di s. Girolamo l'altro sulla tomba di S. Paola e di S. Eustocchio sua figlia. S. Paola era una nobile matrona romana; morto il marito e vendute le sue possessioni, colla figlia Eustocchio andò in pellegrinaggio in Palestina, e dopo aver visitati tutti i Santuari si fissò a Betlemme e vi restò 20 anni, cioè finchè visse. Coi suoi averi fondò tre monasteri intorno alla basilica uno per gli uomini, un secondo per le giovani facoltose ed un terzo per le giovani povere. Resse i monasteri delle giovani finchè visse; ad essa successe la figlia Eustocchio.

ORATORIO DI S. GIROLAMO.

Vicino alla cappella, ove vi è la tomba di S. Girolamo vi è l'oratorio del medesimo santo, quest'oratorio è testimonio delle fervorose preghiere che il santo innalzava al Signore giorno e notte e specialmente delle rigorose penitenze che esercitava. Da questa grotta, ed oratorio per una scala si ascende alla chiesa parrocchiale dei Padri Francescani dedicata a S. Catterina Vergine e Martire; quivi assistiamo alla S. Messa celebrata dal nostro direttore Mons. Radini. E' questa una chiesa vasta a tre navate e di bellissima architettura. Mentre assistevo alla S. Messa, potei pur assistere ad un matrimonio. I convitati erano tutti che assistemmo alla S. Messa celebrata per i sposi con candela accesa in mano; gli sposi alla consumazione, ambidue ricevettero la S. Comunione; bello è questo costume, e bisognasse che anche tra noi vi fossero imitatori; anzichè venissero brilli a ricevere un sacramento come è il matrimonio.

GROTTA DEL LATTE.

Distante circa un chilometro dalla Basilica è la grotta del latte.

Il nome di Grotta della Madonna, o del latte, le venne dato, perchè è tradizione che la Madonna fuggendo in Egitto secondo l'ordine dell'angelo imposto a S. Giuseppe; quivi si fermò per dar di latte al Bambino Gesù e le caddero a terra alcune goccie di latte. Le nutrici di qualsiasi religione le quali sono prive di latte o ne hanno poco, venendo a pregare in questa grotta e mescolando nei loro alimenti la polvere raschiata dalle sue pareti ricuperano il latte; questo è un fatto, asseriscono i Padri.

CASA DI S. GIUSEPPE.

A pochi passi della grotta del latte vi è una cappella eretta sul luogo dove secondo la tradizione era la casa di S. Giuseppe, il quale era nativo di Betlemme. La casa però doveva esser venduta o affittata, quando Giuseppe con Maria si recarono a Betlemme per essere inscritti nei pubblici registri ed essendo notte dovettero ricoverarsi nella stalla di Betlemme.

VILLAGGIO, GROTTA DEI PASTORI E POZZO DI MARIA.

Poco distante dalla casa di S. Giuseppe vi è il villaggio dei pastori, ed in mezzo al villaggio vi è un pozzo che si chiama pozzo di Maria, e si chiama così perchè passando un dì Maria chiese da bere ad un uomo che aveva attinta acqua; rispose che non ne era; allora Maria si avvicinò al pozzo e l'acqua venne fino all'orlo per cui potè bere a sazietà. Poco distante dal villaggio è la grotta, ove i pastori si trovavano quando apparve loro ad annunziare la bella notizia che era nato il divin Redentore.

CAMPO DI BOOZ.

I terreni che sono intorno alla grotta dei pastori fanno parte del campo di Booz. In esso avvennero i fatti narrati nel libro di Ruth. Essa dopo la morte del suo marito figlio di Noemi, abbandonò le montagne di Noab, che si vedono di rimpetto, seguì la suocera Noemi che era di Betton, e quivi nella stagione della mietitura andò a raccogliere spiche nel campo di Booz il quale la sposò. Dal loro matrimonio nacque Obed che fu il nonno di Davidde, il quale era pure di Betlemme e dalla sua stirpe nacque il divin Redentore.

FONTE SIGILLATA.

Ritornati al Convento dei Francescani, e fatta la refezione a mezzogiorno, che quei buoni frati ci prepararono, ad un'ora e mezza in carrozza siamo andati a visitare le vasche di Salomone: ma prima di arrivarvi si presentò ai nostri sguardi il Fons signatus, fonte sigillata, ricordata da Salomone nella Cantica dei Cantici e applicata a Maria; però abbiamo veduto solamente la porta che era chiusa; non abbiamo potuto entrare per veder le sorgenti che sgorgano d'ogni parte; come ci asseriscono quelli che furono entro.

VASCHE DI SALOMONE HORTUS CONCLUSUS.

Le vasche di Salomone sono tre grandi bacini, destinati a raccogliere le acque piovane. Il bacino superiore a 116 metri di lunghezza, 10 di larghezza ed otto di profondità; le altre due vasche sono ancora più grandi; la costruzione di queste vasche è tanto solida e grandiosa, che appena si vedono; si dice che sono state fatte da qualche re e da una gran mente. Salomone viene designato come autore di esse; egli si serviva per i bagni, facendo entrare l'acqua della fontana sigillata. Un acquedotto che parte dalla fontana sigillata percorre vicino alle vasche e conduce le acque in Betlemme ed in Gerusalemme. Anche in Gerusalemme vi sono vasche che si attribuiscono a Salomone e venivano riempite colle acque della fonte sigillata; ed oggi per mezzo di acquedotto vengono portate fino alla spianata dell'antico tempio. Terminate le tre famose vasche principia l'Hortus conclusus, horto chiuso. Quest'orto è una vallata fiancheggiata da colli in tutti i lati. Anche l'Hortus conclusus vien ricordato da Salomone nella Cantica dei Cantici: O sposa, sorella mia, tu sei un orto chiuso, — così si legge nella Cantica; le quali parole vengono dagli interpreti applicate a Maria, cioè la fonte sigillata e l'orto chiuso figurano la sua verginità. La fertilità di quest'orto, è la più florida che si trovi in Palestina.

RITORNO A GERUSALEMME E PARTENZA DALLA PALESTINA.

Dopo visitati questi monumenti dell'arte e della natura, siamo ritornati a Gerusalemme per preparare le valigie per la partenza. Nel domani 14 ottobre prima della partenza abbiamo assistito a una messa solenne cantata da Mons. Radini nel Santo Sepolcro; dopo la quale il nostro Cardinale ci tenne un bellissimo ed appropriato discorso, chiudendolo con queste parole: "Il nostro pellegrinaggio nella terrestre Gerusalemme lo abbiamo compito; ora ci resta di continuare il pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste. Indi si cantò il Tedeum in ringraziamento al Signore di averlo felicemente compito. Dopo il quale i pellegrini che furono alla Samaria si recarono alla stazione per portarsi a visitare Giaffa, che non avevano visitata; e noi partimmo due ore dopo. Arrivati noi pure a Giaffa e presa la refezione dai Padri alle 2 e mezza siamo montati in barca per recarci al piroscafo e in meno di un'ora eravamo tutti alle nostre cabine.

AL MARE

Nel ritorno il mare fu come nell'andata, un po' tranquillo, un po' in burrasca. Il giorno 18, causa la burrasca, a nessuno fu possibile di celebrare. Era la sera del 17 ottobre, e ci annunziarono che sarebbe fatta una processione coll'Augustissimo Sacramento sul ponte di prua. Tutti accorremmo: oh quanto bella e devota riuscì questa processione tra cielo e acqua; fu forse la prima processione che si fece sopra un piroscafo coll'Augustissimo Sacramento.

Nel programma del pellegrinaggio era anche la visita all' Egitto; ma per causa del colera non si potè andare; invece ci condussero a visitar la capitale della Sicilia, Palermo. Arrivammo a quel porto alle 10 e mezza del giorno 19 ottobre.

PALERMO.

I palermitani ci accolsero con gran festa. Vennero a riceverci al porto: il Vescovo ausiliare, con vari canonici, sacerdoti e laici delle Associazioni cattoliche. Nel giorno e mezzo che siamo fermati a Palermo, abbiamo visitato i luoghi principali: la Metropolitana è un capolavoro in arte e ricchezza, specialmente l'altare Maggiore e quello di S. Rosalia; le chiese sono tutte belle e ricche, specialmente quella del Palazzo reale; la Necropoli, che abbiamo pure visitata, è vastissima, i morti sono quasi tutti in nicchie, onde fanno bella mostra di sè; in mezzo a un gran corridoio vi è la bara ove si trova il famoso Crispi. Siamo anche stati alla cittadella di Monreale; oh quanto bella è quella gita! La chiesa di Monreale tiene uno dei primi posti tra le chiese d' Italia per architettura e più ancora per ricchezza; siamo stati a visitare i pubblici giardini, sono una vera magnificenza e per vegetazione una terra promessa. Prima della partenza da Palermo il Cardinale Celesia desiderò di vederci; per cui essendo vecchio cadente, siamo recati nel suo Palazzo Episcopale, ove ci rivolse affettuose parole.

PARTENZA PER NAPOLI INDI POMPEI.

In sulla sera del giorno 20 siamo di nuovo entrati nel piroscafo per recarci a Napoli, ove arrivammo circa le 9 del mattino del giorno 21. Era stabilito che il nostro Cardinale si recasse a Pompei per celebrare la santa messa e noi di andar ad ascoltarla; ma l'autorità civile ci attraversò questo bel disegno; poichè pel timore che avessimo portato il colera dall'Asia, volle che tutta la roba che non era di lana venisse assoggettata ai profumi; quindi non ci posero in libertà se non alle 2 della sera. Sbarcati che fummo, siamo andati a prendere il treno per Pompei. Arrivati a quel Santuario siamo prostrati a quell' Immagine miracolosa di Maria del Rosario per ringraziarla di averci ottenuto dal suo divin Figlio di ritornare in Italia sani e salvi. Ivi in quel maestoso e ricco tempio ci diedero il fraterno addio prima il Cardinale e poi Mons. Radini. Con questo addio si sciolse il pellegrinaggio.

UN' ULTIMA PAROLA.

Carissimi lettori, quivi pongo fine alla descrizione del mio viaggio e dei luoghi di Terra Santa; e sul finire mi sento un dovere di chiedervi compatimento, per avervi chi sa quante volte annoiati col mio scrivere poco forbito. Qualora però fossi arrivato a contentare qualcuno, mi fò ardito a domandargli il favore della recita d' un'Ave Maria affinchè questa Madre di misericordia, mi raccomandi al suo divin Figliuolo; onde quando a Lui piacerà, si degni concedermi un posto nella Gerusalemme celeste. Io pure farò un memento per voi nella santa messa, affinchè la stessa sorte che desidero per me sia concessa anche a voi.

Sia lodato Gesù Cristo.

FINE.

Udine, Tip. del *Crociato*.